

VareseNews

“Terza corsia” in viale Diaz: per Legambiente non serve

Pubblicato: Mercoledì 5 Luglio 2006

Riceviamo e pubblichiamo

Legambiente è formalmente riconosciuta, da un decreto del Presidente della Repubblica di alcuni anni fa, quale Associazione portatrice di interessi condivisi dalla popolazione; quanto appena scritto significa che Legambiente è impegnata in campagne di utilità pubblica, svincolate da appartenenza a gruppi politici, a compagini partitiche, a gruppi di pressione (dette *lobby* o *lobbies*).

Da alcuni anni abbiamo spronato il nostro Comune, e non solo esso, a realizzare interventi di razionalità ed efficienza nella viabilità e nella circolazione, sulla falsariga dei cosiddetti **Piani Urbani del Traffico**. I risultati sono stati incerti: le opere senza contenuti di indirizzo e programmazione non producono frutti apprezzabili, purtroppo.

Due campagne sono da ricordare in questa occasione. La serie di proposte per le **piste ciclabili** o, meglio, per un progetto di ciclabilità diffusa sul territorio cittadino; le proposte per la razionalizzazione degli incroci, ovvero per un uso estensivo delle **rotonde**.

Nel cassetto abbiamo ancora lo studio per una rotonda presso **Largo Giardino** e la zona del Tribunale. Non siamo andati avanti perché le passate Amministrazioni comunali affermarono che qui non ci sarebbe stata nessuna rotonda, e ne abbiamo preso atto.

 Una decina di giorni fa che scrive è rimasto impietrito dinnanzi alla pitturazione della terza corsia (foto) al semaforo del Largo Giardino, venendo dai **5 Ponti**. Si veda la foto allegata: chi scende verso il centro cittadino lungo Viale Diaz si trova davanti ad una carreggiata divisa in tre file, destra, sinistra e centrale.

Il grosso problema è che su tutto l'asse del cosiddetto Viale della Gloria tale tripartizione **non esiste** e non a caso. La larghezza della sede stradale del viale consente la presenza di sole quattro corsie, due per senso di marcia. Non stiamo trattando di una strada di poche centinaia di metri, ma di un viale lungo **duemila metri**, tagliato da numerosi incroci, semaforici e non. Evidentemente

la terza corsia non ha una sua validità, se non ha mai avuto realizzazione. Perché è stata disegnata proprio qui, dato che la svolta che consente – come ha sempre consentito, sia chiaro – non riveste carattere di servizio al traffico di scorrimento ed attraversamento, cioè ad un traffico sostenuto ?

Non

interessa sapere gli arcani motivi che hanno portato questa infelice scelta.

Ciò che interessa alla Associazione, che da anni si batte per la sicurezza della viabilità, per la riduzione degli inquinanti, per una corretta mobilità cittadina e per la tutela delle fasce “lente” del traffico, è illuminare in primo piano la pericolosità della precipitosa scelta effettuata dalla'Aministrazione.

In una

corsia di tre metri scarsi **non è**

possibile riversare tutto l'enorme traffico bustese destinato verso nord,

autostrada, Malpensa, Gallarate, avendo la possibilità di transitare, come

da sempre, su sei metri abbondanti. Come ben illustrano le due foto accluse, gli

utenti stradali – dalla bici da città, magari una “Graziella”, al gigantesco

Tir, passando per le rombanti station-wagon ai Suv simil-corazzati – non hanno margini di manovra per impostare

correzioni e modificare errori, potendo solamente rallentare in modo anomalo,

costringendo il traffico alla maggiore lentezza, alla maggiore congestione,

alle eterne code, al maggiore inquinamento, al pericolo di urtare un ciclista o

di creare incidenti che paralizzano il viale.

Chiediamo

che venga eliminata questa strozzatura, restituendo due corsie per carreggiata.

Se si vogliono agevolare le svolte a sinistra, si fa presente che si possono

utilizzare due itinerari preferenziali. Il primo è la svolta a sinistra,

venendo verso il centro, su via Pietro Verri; il secondo è svoltare a destra

verso via Villafranca, immettersi in via Castelfidardo e passare il semaforo di

questa via, uno dei tre “rami” che formano l'incrocio semaforico di Largo

Giardino.

Concludo

con due brevi note a margine. La prima riguarda il metodo: la viabilità e la

circolazione, in una città tanto colma di auto come la nostra, richiedono **studi**

“globali”, tipo il citato PUT. Le misure decontestualizzate, le iniziative

tampone episodiche, **sono da abolire**, venendo a creare danni maggiori rispetto

all'esistente, che si regge in un equilibrio già di per sé precario. Quindi

pensare globalmente, almeno su scala di quartiere.

Seconda

considerazione: nonostante la bella stagione, le scuole chiuse, molte più

biciclette e motorini in circolazione, a fine giugno per sei giorni

l'inquinamento da **PM10**, le micidiali micropolveri tossiche inalate direttamente

fin nel sangue, ha superato il limite di 50 microgrammi. La legge

comunitaria prevede che oltre i 35 giorni di superamento le amministrazioni

prendano provvedimenti. Noi i 35 giorni li abbiamo superati entro le prime sei

settimane del 2006; cosa vuole fare il Sindaco Farioli ? Se vorrà discuterne siamo pronti a

collaborare, partendo pure dall'argomento di questa lettera.

Grazie per
l'attenzione e distinti saluti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it